

Cene gratis a chi ha bisogno Sette su dieci sono erbesi

Moltissimi italiani tra i frequentatori della mensa di «Maniaperte Onlus»
Ospiti quintuplicati. C'è chi ha perso la casa e ha dovuto dormire per strada



Alcuni dei volontari che ogni sera si alternano alla mensa di «Maniaperte» per servire la cena a chi ha più bisogno (Bartesaghi)

ERBA Dal lunedì al sabato sera cene gratuite ai bisognosi. Sorpresa: sette su dieci tra quanti vanno a mangiare alla mensa dell'associazione Maniaperte onlus, che con la sua mensa di Buccinigo garantisce la cena quasi ogni sera a 25 - 30 persone (dalle 19 alle 20, anche senza prenotazione, in via Como 34) sono erbesi.

«Dall'avviamento del refettorio a oggi l'utenza è andata crescendo - spiega il presidente della onlus, Roberto Gaffuri - dalle 5 o 6 persone che si rivolgevano a noi nel 2005 siamo passati a una media di 25 utenti a sera. Anche i giorni d'apertura sono andati aumentando per rispondere più efficacemente alla richiesta. Inizialmente si apriva tre volte a settimana; da marzo di quest'anno invece siamo riusciti, grazie all'arrivo di nuovi volontari, a offrire un servizio di sei giorni su sette». L'associazione infatti, attraverso una campagna di sensibilizzazione rivolta ai giovani, ha acquisito una cinquantina di nuove entrate, tutti ragazzi dai 18 ai 30 anni; volontari grazie a cui si è resa possibile l'apertura della mensa anche il sabato sera. Quella dei giovani è stata una grande risposta. Con il loro ingresso Maniaperte conta oggi circa 150 persone tra soci



Roberto Gaffuri

Il presidente Gaffuri: «Media di 25 utenti ogni sera, grazie ai nostri volontari siamo aperti sei giorni su sette»

e volontari, che si danno il turno in cucina e fra i tavoli.

La tipologia dell'utenza è caratterizzata da un 70 per cento da persone italiane, per lo più sole, di mezza età, che pure avendo un tetto sopra la testa fanno fatica a tirare la fine del mese, e nella mensa trovano un modo per superare i propri disagi. «Chi si presenta a Maniaperte - dice il presidente - lo fa perché ha bisogno di accoglienza. La mensa non è solo un luogo per sfamarsi, ma anche un luogo di condivisione dove stare insieme ad altre persone, che possono essere i volontari o gli stessi utenti». Dall'apertura a oggi sono passate dalla mensa circa 200 persone diverse, per un totale di 7.500 piatti preparati.

L'attività, ospitata gratuitamente negli spazi dell'istituto Don Orione, viene mantenuta in vita grazie alle raccolte alimenta-

ri, organizzate dalle parrocchie in alcuni periodi dell'anno, dalle donazioni di alcuni generi e del pane a opera di esercizi commerciali della zona, e dai rifornimenti provenienti dal Banco alimentare e dalle eccedenze delle mense scolastiche.

«I piatti cucinati sono ottimi - commenta Gaffuri - anche perché tra i volontari ci sono cuochi che lo facevano di professione. Il menù prevede sempre: un primo piatto (in inverno accompagnato anche da qualcosa in brodo), e un secondo con contorno; in più, se è possibile, si serve anche la frutta o il dolce». «Oltre alla mensa l'associazione, dal marzo 2007, gestisce anche alcuni alloggi che si trovano ai piani supe-

riori - spiega Gaffuri -. Accoglienza aperta è un servizio che viene offerto ai comuni dell'erbeso, con cui attraverso una convenzione si dà una sistemazione temporanea ai senza tetto dei diversi paesi. Il rimborso spese del completo mantenimento degli ospiti, a discrezione del comune, può essere assolto completamente dall'ente pubblico o con la partecipazione dell'utente, a seconda del suo reddito». Accoglienza aperta è quindi un tamponne a situazioni di disagio abitativo a cui i comuni lavorano per trovare una soluzione definitiva. I posti letto messi a disposizione sono otto, e finora a usufruirne sono state circa venti persone con problemi diversi: sfratto, inagibilità

momentanea della propria abitazione; oppure - come nel caso di due tra gli inquilini attuali - la possibilità di ritrovarsi senza tetto può venire in seguito a separazioni matrimoniali, o alla disoccupazione. Questa persona che ha perso il lavoro prima di essere accolto in via Como, ha dovuto dormire per strada una settimana. Oggi stare lì lo rende più tranquillo, anche se non lo abbandona il pensiero di trovare un'occupazione; perché una volta scaduti i 90 giorni previsti, dovrà lasciare l'alloggio e se non sarà riuscito a risolvere la sua situazione dovrà tornare in strada.

Mara Cavalzutti

CANZO, RICAVATO IN BENEFICENZA

I Gavazzi e la seta, in un libro la storia di una dinastia secolare

SI VENDE IN CITTA'

Rosario formato «iPod»
Ha anche le cuffiette



Il rosario elettronico: si può recitare anche in latino

CANZO È l'epopea di una vera e propria famiglia imprenditoriale, una casata cioè «propensa a rischiare, localizzata nel territorio, orgogliosa del suo nome, capace di tramandarsi il sapere e rispettosa del lavoro dei suoi operai» - così almeno l'ha descritta Guido Corbetta, ordinario di Strategie delle aziende familiari all'università Bocconi di Milano -, quella tratteggiata da Gerolamo Gavazzi nel suo «Non solo seta. Storia della famiglia Gavazzi».

Un percorso che l'ha visto partire da Canzo, sua terra natale, ed espandersi via via a Chiavenna, Lodi, Valmadrera, Desio e Milano, diventando uno dei marchi portacolori di quella rivoluzione industriale che, dall'acqua dalla Valle del Lambro, ottenne una spinta decisiva per la la-

vorazione della seta. Ai Gavazzi, di cui l'autore del libro recentemente tradotto in inglese (e proprietario dell'isola dei Cipressi, nel lago di Pusiano) è fiero alfiere, l'enciclopedia Treccani dedica addirittura una voce con cinque generazioni rappresentate: un encomio alla passione industriale della famiglia che, durante il suo percorso, ha saputo attivare ben «170 tra filande e filatoi in Lombardia», come sottolinea lo storico locale, Giorgio Mauri. Di generazione in generazione il nome dei Gavazzi ha contraddistinto lo sviluppo setaiolo della Brianza, sviluppando al suo interno «personaggi che hanno saputo accrescere l'atti-

vità iniziale», portandola avanti con quel piglio e quella passione ereditata dai fondatori.

Almeno questa è la tesi dello stesso autore, impegnato in una ricerca «durata qualche decennio». I Gavazzi, testimonia il sindaco di Canzo Silvia Tresoldi, «vissero in paese fin dal '400, sebbene oggi non ve ne sia più alcuno iscritto alle liste dell'anagrafe». Tra i fondatori del teatro Sociale - terzo teatro provinciale, dopo quelli di Como e Lecco, costruito in meno di 18 mesi a partire dal 1828 - gli imprenditori della seta partirono proprio dai Corni alla conquista di un mercato, quello del tessuto pregiato, che



Gerolamo Gavazzi

valse loro l'iscrizione tra le principali famiglie industriali del Paese. Uno sviluppo che ebbe positive ricadute anche sulla popolazione, sebbene i canti dialettali che furono tramandati dalle filandiere del tempo parlino di fatica, puzza dei bachi in ammollo e schiena ricurva per dieci e più ore al giorno. Chi, come gli avi di Gerolamo Gavazzi, questa storia l'ha creata dal XVI secolo in poi, a buon diritto avrà ora un'opera letteraria dedicata ai suoi sforzi, che testimonierà alle future generazioni i valori fondanti delle famiglie imprenditoriali d'un tempo.

Il ricavo della vendita del libro sarà devoluto alla comunità erbesa Tetto Fraterno di don Bassano Pirovano.

Alberto Gaffuri

ASSO Postazioni computerizzate all'avanguardia per l'istituto Segantini, che l'ha già messa a disposizione degli studenti

La scuola non ha i soldi: aula multimediale in affitto

ASSO I soldi per l'istruzione sono sempre meno, e ad Asso s'inventano l'aula in affitto. Un locale multimediale con il massimo della tecnologia esistente, completamente a nolo.

Sabato mattina all'interno dell'istituto Segantini si è inaugurata una splendida aula informatica da 20 posti, con caratteristiche innovative: computer controllati dalla postazione del professore, possibilità di correzioni al volo, argomenti singoli visualizzabili sui diversi monitor degli alunni. Grazie ai 2.500 euro raccolti dai genitori l'istituto ha una sua aula multimediale; ma i soldi per ora bastano solo per il prestito del materiale, messo a disposizione dalla ditta «Grisoni sistemi didattici» di Grandate. «I soldi non coprono per intero la spesa di 30 mila euro. In accordo quindi con l'azienda abbiamo affittato il materiale - spiega il dirigente scolastico Mario Bernardino -. Ora ci attendiamo la collaborazione dei comuni e degli enti per raccogliere quanto manca». Simpatica la scena pensata per l'inaugurazione di sabato da Bernardino, che dopo aver presentato ai sindaci e all'assessore provinciale Achille Mojoli le molti funzioni dell'aula, ha estratto alcune buste bianche, chiedendo un contributo.

«L'informatica ormai è un obbligo, e nonostante ciò spesso le scuole non hanno un laboratorio. Noi ci siamo presi il rischio di aprirlo solo con quan-

to raccolto dai genitori - continua il preside -. Ora attendiamo un aiuto anche per i corsi di formazione diretti ai professori». Davvero particolari le postazioni dell'aula. Il professore sulla cattedra ha un pannello di controllo che gli permette di entrare nei computer dei suoi alunni, e correggere o semplicemente osservare quanto stanno eseguendo. Il tutto è svolto senza che il ragazzo si accorga dello sguardo multimediale del prof. Dal computer centrale l'insegnante può agire su tutte le postazioni, scegliendo cosa mostrare, e se mostrare il lavoro di un alunno a tutti gli altri. Le postazioni-allievo possono letteralmente scomparire, lasciando il tavolo di lavoro completamente libero, con la semplice rotazione del monitor all'interno della scrivania. In questa aula si potranno svolgere diverse lezioni.

«Il nostro intento è di mettere a disposizione di tutta la cittadinanza il locale; si potranno svolgere così corsi d'informatica, incentrati su particolari programmi, o lezioni di formazione per professori». Il preside assese ha ricevuto già le prime assicurazioni dai sindaci, da subito impegnati per reperire i fondi, e i complimenti dell'assessore Mojoli: «Mi fa piacere che qualcuno prenda l'iniziativa e si assuma dei rischi, senza rimanere immobile».

Giovanni Cristiani



IN BREVE

ERBA

IL CATASTO FINISCE SULLA RETE

(V. Fa.) Un incontro fra rappresentanti comunali per presentare il nuovo Polo catastale di Erba, nella sede dell'ex villa Tagliabue che diventerà il punto di riferimento per i 23 comuni limitrofi che hanno aderito al consorzio. Il direttore generale del comune Cesare Pedranzini ha annunciato che il polo sarà pronto per giugno. Il nuovo personale ha frequentato un corso di aggiornamento e, in collaborazione con l'agenzia del territorio di Como, ha iniziato a razionalizzare le pratiche catastali. I nuovi operatori hanno programmato nei prossimi giorni una serie di visite ai vari comuni, per verificare la situazione di ognuno. Con l'attivazione del nuovo polo tutti i dati catastali verranno concentrati e trattati su basi informatiche. Il sistema nel quale verranno inseriti prenderà la forma di un macro data base consultabile via internet anche da casa.

ERBA

VIA MARCONI CHIUSA TUTTO MAGGIO

(V. Fa.) La via Marconi rimarrà chiusa al traffico per tutto il mese di maggio a causa del protrarsi dei lavori in corso.

ALBESE CON CASSANO

FILARMONICA, DOPPIA ESIBIZIONE

(Al. Gaff.) - Doppio appuntamento per la Filarmonica Albesina oggi, anniversario della Liberazione: dalle 10 sarà a Campione d'Italia nell'ambito della festa della Liberazione, dalle 15 si esibirà ad Albeso nel posteggio di via Papa Giovanni XXIII. L'ingresso ad entrambi i concerti è libero.

ALSERIO

TORNA LA SAGRA DEL CINGHIALE

(V. Fa.) - Fine settimana all'insegna della tradizionale sagra del cinghiale, organizzata dalla Pro Loco e dal Comune. Domani la festa comincerà alle 19 nel centro polifunzionale; piatto forte la carne di cinghiale, con un menù che prevede pasta al ragù di cinghiale, brasato di cinghiale con polenta, salame cotto con pure, costine, dolce, patatine, vini rossi e bianchi. La sera si ballerà con l'orchestra «Ieri e oggi». Domenica le cucine riapriranno alle 12; nel pomeriggio si potrà visitare il mercato dell'antiquariato nei giardini a lago. Si cenerà dalle 19 e si ballerà sulle note dell'orchestra «Arcobaleno».

CANZO

PROROGA PER I RISCALDAMENTI

(Al. Gaff.) - A causa del perdurare del maltempo il sindaco, Silvia Tresoldi, ha prolungato fino a mercoledì 30 il termine ultimo per l'obbligo di spegnere i caloriferi.

EUPILIO

RIFFLESSIONI DAI BARNABITI

(Ma. C.) - Domani e domenica, nella Casa per i ritiri spirituali dei Padri Barnabiti, seminario su «Il trapasso epocale in atto tra "profondità di Satana" e "profondità di Dio"». Domattina alle 10 interverrà monsignor Bruno Maggioni, biblista, che insegna Sacra scrittura all'università cattolica di Milano; alle 15 sarà il turno di mons. Andrea Gemma, ex vescovo di Isernia e Venafro. A seguire messa prefestiva, presieduta dal presule. Domenica alle 9.45 parlerà Roberta Grillo, appartenente all'Ordo Virginum (ordine delle vergini) e presidente del Gruppo di ricerca e informazione socio - religiosa dell'archidiocesi di Milano. Particolari ed iscrizioni alla Casa ritiri, tel. 031/65.56.02; quota 50 euro.

EUPILIO

LIBERAZIONE: LE CERIMONIE

(A. Gas.) Toccherà a Eupilio quest'anno farsi portavoce dei paesi del Cornizzolo per i festeggiamenti del 25 aprile. I circa venti Comuni, per la maggior parte facenti parte della provincia di Lecco, ai piedi del monte da qualche anno organizzano congiuntamente le manifestazioni per la Liberazione. «Proprio nel nostro comune - spiega il sindaco Giancarlo Vicini - era di stanza sul Cornizzolo una brigata partigiana, nella quale operavano partigiani provenienti da Comasco e Lecchese». Dopo la deposizione della corona di fiori sulla lapide che ricorda i partigiani del Cornizzolo - alle 8 - alle 9.15 verrà celebrata la messa, seguita dalla processione.

ORSENIGO

COSTITUZIONE IN DONO

La Costituzione a ogni bambino per celebrare l'anniversario della Liberazione d'Italia dal nazifascismo e il sessantesimo anniversario dell'approvazione della legge fondamentale dello Stato italiano. Come ogni anno, anche per questo 25 aprile l'amministrazione comunale di Orsenigo ha fatto dono di un libro agli alunni che frequentano le scuole del paese: volume prescelto per questa occasione, «Costituzione, la legge degli italiani» a firma di Mario Lodi. «La Costituzione è un testo moderno che invitiamo a leggere attentamente, soprattutto nei primi dodici articoli: affermano i principi fondamentali, i diritti dei cittadini come singoli e come partecipi della società - hanno scritto nella lettera di introduzione al volume il primo cittadino Lucia Viganò e il sindaco dei ragazzi Gioele Colombo - Anche gli studenti più giovani possono trarre l'indicazione di come condurre la vita di cittadini, a partire dalla conoscenza dei diritti inviolabili».